

Sguardo lucido sulla vecchiaia in "Incidenti di percorso"

DIARIO

Una nuova operazione, dopo quelle agli "occhi, l'appendicite, le parti intime, il ginocchio". Questa volta è più delicata, l'esito più incerto, le conseguenze imprevedibili: «Mi hanno installato una valvola in testa e un cannello diretto allo stomaco per drenare il liquido del cervello». Così Clara Gallini si trova ad affrontare la lunga degenza in ospedale e un più duro ritorno a casa da invalida, sorvegliata e protetta dalla badante colombiana, in una condizione tutta nuova e tutta da scoprire.

Gallini è stata una delle prime antropologhe italiane, allieva di Ernesto De Martino di cui ha curato "La fine del mondo", la sua opera incompiuta dove si confrontano le grandi apocalis-

si culturali dei popoli primitivi con quelle delle moderne società. Da antropologa, ha scritto di molte cose: i pellegrini a Lourdes, le "sonnambule meravigliose" a Napoli, gli scienziati magnetizzatori, le apocalissi e tutte le croci, fino a quella di Swarovski sul palco dei concerti di Ma-

donna. Ora con "Incidenti di percorso" decide di occuparsi di se stessa e della sua personale apocalissi raccontando la storia di un corpo malato, il suo, senza indulgenze, con coraggio: «Sono vecchia - una parola che non usa più, resa orrorosa da quel linguaggio che esorta alla rottamazione di quanto non sarebbe giovanile. Vecchia e malata...».

Avendo trascorso la vita «osservando e partecipando», non può mettere da parte la sua indole indagatoria, non può prescindere dalla sua natura e professione. Il suo è un viaggio nella malattia vista dal di dentro, un vero campo da analizzare come «osservatrice partecipante di se stessa e dell'apparato umano, tecnico e simbolico che è la medicina» e dei modi con cui è costruito il "personaggio" del paziente. Scrive il suo memoir in una sorta di diario per temi di volta in volta più impellenti, e incastrati l'uno con l'altro. Come il rapporto con gli oggetti nello spazio che hanno occupato nella propria esistenza, le "visioni" post-operatorie, il dolore, la memoria, la dipendenza, anzi la seduzione della dipendenza. E tutto viene sciolto in un rac-

conto continuo, assai mosso e anche pieno di ironia, talora con un suo fondo di sofferta allegria che sa alternare le piccole baruffe della nuova convivenza «quasi coniugale» (con la badante solo il letto non viene condiviso) ai ricordi d'infanzia. Quelli della grande casa con i suoi spazi e i suoi segreti, della trasgressione di parlare il dialetto estraneo al lessico della famiglia borghese, ma affidato alle storie popolari dalle domestiche. E con una scoperta fondamentale: «La tua persona si viene formando pensandosi come essere la cui autonomia è un processo aperto, rinnovabile, sempre nel rapporto con le altre persone».

L'occhio persistente dell'antropologa, che non molla "l'oggetto" molto particolare sotto osservazione, riesce a mettere in campo, a far muovere e agire la figura, il "personaggio" di una donna malata. E colma di passione e di paura, di una fragilissima forza che la guida, cognitivamente e sentimentalmente, nel conoscersi, nell'accettarsi, nel sapere anche rafforzarsi con la nuova dolorosa esperienza.

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidenti di percorso
romanzo autobiografico
Clara Gallini



CLARA GALLINI
Incidenti
di percorso
Nottetempo ed.
282 pag.
20 euro



CONSAPEVOLEZZA

L'antropologa Gallini ha scritto un memoir autobiografico sulla malattia e sulla vecchiaia

